

# L'ANNOTATORE FRIULANO

## Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non risulta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si riceverà in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

### ECONOMIA

#### SULL'ESSENZA DEL COMMERCIO E SULLA LIBERTÀ DEI CAMBII

II.

*Gli ostacoli opposti alla libertà de' cambii.*

3. *Cagioni che indussero ad adottare il sistema protettore e proibitivo.* — Pare cosa da doverno stupire, che sia stato attuato un sistema si evidentemente disastroso, si contrario ai progressi della ricchezza e dell'incivilimento. Si deve attribuirne l'origine principalmente a certe circostanze inherenti allo stato di barbaro e di guerra nel quale è nato. Le Nazioni che in origine formavano Comuni gli uni agli altri ostili, e quasi del continuo in guerra, non potevano scambiarsi i loro prodotti in modo regolare e permanente. Ogni Comune, per la maggior parte degli oggetti di sua consumazione, era costretto a bastare a sé stesso. Era allora la guerra un ostacolo artificiale aggiunto all'ostacolo naturale delle distanze. Quando alla guerra succedeva la pace, quell'ostacolo artificiale scompariva; ma questo era un puro accidente, perché non tardava a sorgere nuova guerra, la quale l'ostacolo tosto riponeva. Cerchiamo di fare un'idea esatta dell'effetto che rivolgimenti di questa specie fare potevano sullo stato della produzione. Supponiamo due Nazioni, C e D, la prima delle quali somministra all'altra stoffe di lana, e riceva in scambio stoffe di seta. Sorge una guerra, e immediatamente s'interrompono gli scambi. I consumatori di D più non possono ricevere le stoffe di lana che i produttori di C solevano ad essi somministrare, e i consumatori di C sono privi, dal loro canto, delle stoffe di seta che ritraevano da D. Tuttavia gli uni continuano a richiedere

stoffe di lana, e gli altri sete, ed ecco quello che allora probabilmente succederà. I fabbricatori di stoffe di lana in C, di quali la guerra n'ha tolto lo smercio, si faranno a produrre sete, ed i fabbricatori di sete in D si faranno a produrre stoffe di lana, e così entrambi le Nazioni giungeranno a procurarsi, come prima della guerra, le stoffe onde hanno bisogno. Lo faranno per verità a condizioni peggiori; vale a dire, le sete che C fabbricherà saranno probabilmente più caro e meno buone di quelle onde provvedevasi in D, e le stoffe di lana che D fabbricherà, saranno inferiori a quelle che si procurava in C; ma dall'una e dall'altra parte troveranno più profuso l'utilizzare i capitali e le braccia, di quello che lasciarli inattivi e inattivi, e dall'una e dall'altra parte preferiranno di pagare a più caro prezzo le stoffe onde abbisognano, di quello che farne senza. La guerra, come vede, cagiona un dislocamento sfarzato di certe industrie in senso retrogrado. Rovina i più vivaci rami della produzione, quelli che avevano potuto crearsi uno smercio al di fuori, per sostituirvi industrie artificiali, che l'interruzione soltanto delle comunicazioni internazionali può far sussistere. Ma si fa la pace, e incontarifante scompare la protezione che la guerra accordava in C alla fabbricazione delle sete, e in D alla fabbricazione delle stoffe di lana. È evidente che quelle industrie fatto sorgere dalla guerra, dovranno scomparire, quando, per proteggerle, all'ostacolo risultante dalla guerra sostituito non venga un ostacolo equivalente. Se tale è lo stato del mondo che la pace possa essere durevole, sarà certamente meglio lasciarle scomparire, e lasciare che la produzione ripigli il suo stato naturale; ma se la guerra è la condizione normale della società, se la pace non interviene senonché come una breve tregua, sarà forse preferibile di rituadare a relazioni, la precaria esistenza delle quali, è una continua causa di rovinose perturbazioni. Allora la proibizione apparirà quale vero premio d'assicurazione accordato

alle industrie fatte sorgere dalla guerra, e il mantenimento delle quali è dalla guerra reso necessario.

Così avvenne, p. c., che il sistema proibitivo prese in Europa ed in America una considerevole estensione alla fine della guerra continentale. Durante la guerra l'interruzione delle generali comunicazioni aveva indotto a fondare un certo numero d'industrie in cattive economiche condizioni. Cessata la guerra, gl'industriali chiesero a grandi grida la protezione del governo col sostituire all'ostacolo della guerra quello della proibizione. I governi furono solleciti a secondarli, e su un gran filo senza dubbio, perché in un tempo nel quale la pace è diventata lo stato normale della società, la proibizione è un costoso anacronismo. In questa nuova situazione costa meno il sostenere le proibizioni che una guerra passeggera può engorgare nelle internazionali relazioni, che non il pagare per venti o trent'anni un grave premio di guerra affine di vitorie. Tuttavolta fino a un certo sogno si comprende come al termine d'una guerra, che per un quarto di secolo messo aveva sospirato il mondo, facendo retrogradare la società verso la barbarie, abbia potuto prevalere il sistema proibitivo.

Ma si stenta più a comprendere come questo sistema, proprio dello stato di guerra, abbia potuto venire esteso ed aggravato, come lo fu lungo tempo dopo che la pace fu consolidata. Ciò è inerente a certi effetti della proibizione, effetti che dobbiamo studiare di bene conoscere.

Qui sopra noi paragonavamo l'uomo di Stato che stabilisce proibizioni o diritti protettori, ad un inventore a ritroso. Continuiamo la comparazione, e scuopriremo i motivi che contribuirono ad estenderlo ed aggravare in tempi di piena pace il sistema proibitivo. Supponiamo che un inventore scuopra un procedimento, per cui possa introdurre nelle spese di produzione d'una derrata un risparmio di 10: abbassando il prezzo di quella derrata di 5 soltanto, potrà ottenere la preferenza a fronte

### APPENDICE

#### PROGRAMMA DI CONCORSO

alla soluzione di due quesiti legali col premio di A. L. 150 per cadauno.

blica ed il favore dei mecenati. In mezzo a questo prostramento di forze da cui il giornalismo italiano, in specie il letterario e lo scientifico, si vede costretto a disperare del proprio avvenire e degli interessi morali e civili che si legherebbero alla sua sussistenza se fosse altrimenti accolto dai propri connazionali, reca viveriglia non poca lo scorgere come un periodico che agisce esclusivamente sopra un campo scientifico, si faccia iniziatore di quei mezzi d'incoraggiamento alto studio, dai quali, confessiamolo pure, è da aspettarsi quel successo che non è attendibile né dalle ciance sonore, né dai progetti che rimangon sempre progetti.

Così è: il dottor Luciano Beretta, direttore della Redazione del Giornale di Giurisprudenza pratica, in Venezia, ha aperto, nel numero 9.º del suo distinto periodico, un concorso alla soluzione di due quesiti legali col premio di a. l. 150 per cadauno. Il dottor Beretta fu il primo nel nostro Paese che abbia pensato all'utilità derivabile alla scienza legale dall'istituzione d'un foglio, il quale se ne facesse rappresentante ed organo, per dare agli studii relativi un'indirizzo più omogeneo e più appoggiato alla pratica. Questa pubblicazione tocca già il settimo anno della sua vita, e il favore pubblico, invece di venirle meno col tempo come succede il maggior numero delle volte, le andò anzi aumentando ogni giorno più. Di quelli che, ad imitazione del Beretta, vollero in altri siti istituirsi

rappresentatori dello stesso principio o d'un principio analogo, nessuno arrivò a comprenderne lo scopo in tutta la sua estensione e a sviluppare i mezzi efficaci per raggiungerlo in tutta la loro varietà, come ha fatto il Beretta stesso. Ciò deve attribuire, in parte all'intelligenza sua non comune e a quel criterio analitico e critico di cui si addimostra ne' suoi studii conservatore facile e dimostrato; in parte al motivo, che anche questa, come in tutto le altre istituzioni, nessuno sa avvalorarne le tendenze, e dirigerle e conseguirlo con quella conoscenza di causa ch'è propria del primo istitutore. Perciò il Giornale di Giurisprudenza Pratica, è ancor quello che soddisfa più d'ogn'altro allo scopo d'una pubblicazione periodica nei rapporti al progresso della scienza legale nel nostro Paese, e va raccomandato con fervore, non solo ai giovani che aspirino a passare dall'arringo delle teorie in quello della pratica, ma si anche agli avvocati maturi, ai giudici, ai consulenti, a tutti quelli in cui l'esperienza non è mai tanto grande o tanto forte che non abbia bisogno di trovar sempre nuove maniere per dilatarsi e conservarsi.

Secondo il programma di concorso alla soluzione dei due quesiti legali che riporteremo testualmente più sotto, non sono ammissibili ad aspirare al premio delle a. l. 150 che quei giovani legali i quali nel 3 Maggio 1854 p. p. giorno della pubblicazione del programma, non erano per anche

Tutti vedono a quale stato deplorabile si riduce il giornalismo in Italia; ognun ne conosce la povertà che lo accompagna e gli sforzi che ha fatto e va facendo per durare in una vita che, in ultima analisi, è un continuo agitarsi tra malattie e convalescenze, convalescenze e malattie. È appena sperabile che le questioni politiche e gli avvenimenti guerreschi, da cui oggi si treva eonmossa l'Europa, abbiano tanta forza da influire almeno su quella parte della stampa periodica alla quale è possibile di occuparsi intorno a ciò. Del resto le Arti, le Belle Lettere si trovano ridotte alla condizione di mebiglie disusate, che, per tornar di moda, aspettano che si verifichino una tale o tal'altra vicissitudine di tempi o di fatti. Lo stesso possiamo dire riguardo alle Scienze, da cui, tranne pochi studiosi che se ne fecero occupazione prediletta e costante, tutti rifuggono come da cosa che non valga la pena di attirare sopra di sé l'attenzione pub-

dei concorrenti, e realizzare notevoli benefici. Questi benefici derivano dalla differenza esistente fra l'ottenuto risparmio, e la quantità il cui prezzo sarà stato abbassato, e costituiranno il premio rimuneratore dell'invenzione. Ora che accade allorché viene stabilito un dazio prohibutivo? Un deficit artificiale si produce incontenibile sul mercato, e quel deficit manda su un aumento di prezzo. Quella derrata che potevamo procurarci al prezzo di 20, non la possiamo più avere senonché al prezzo di 30. Il prezzo si è rialzato della metà a cagione della rotta comunicazioni fra i produttori stranieri, ed i consumatori nazionali. Supponiamo che la derrata proibita possa essere prodotta nel nostro paese mediante un premio di 22, non mancheranno i capitali d'affari a quella nuova industria, poiché troveranno al di sopra dei profitti ordinari degli altri rami della produzione un premio straordinario eguale a 8. Questo premio deriverebbe dalla differenza esistente fra il prezzo al quale nel nostro paese la derrata può essere prodotta, ed il prezzo artificiale suscitato dalla proibizione. Si vede pertanto che mentre i benefici dell'invenzione si fondano sull'abbassamento del prezzo, quelli della proibizione fondansi assolutamente nella stessa guisa sull'incremento.

Ma il premio straordinario derivante dalla proibizione è egli durevole? I benefici dello industria protetta non devono alla perfino cadere a livello di quelli degli altri rami della produzione per la influenza della concorrenza interna? O si o no; ciò dipendendo dalla natura dell'industria protetta. Se si tratta d'un'industria, i cui essenziali elementi non sono limitati nel paese il premio avrà solamente un carattere temporaneo, perché nuovi stabilimenti potranno venire, e verranno fondati affine di ottenere il beneficio del premio per fino a tanto che sussisterà. Allora l'interna concorrenza abbasserà i prezzi fino alla estinzione del premio. Avverrà pure talvolta, che l'accrescimento dell'industria protetta non si fermerà al suo necessario limite, ma i prezzi cederanno improvvisamente al di sotto delle spese di produzione, e ne risulterà una crisi, la quale assorberà non poca parte de' benefici derivati dal premio di rincaro. I prezzi dipoi si rialzeranno; ma l'industria protetta non più realizzerà benefici superiori a quelli degli altri rami della produzione, e il suo brevetto d'invenzione sarà spirato, per valere d'una giudiziaria e profonda espressione del sig. Huskisson. Avverrà altamente qualora l'industria protetta non possa estendersi illimitatamente; se si tratta p. e. della produzione alimentare nei paesi dove i terreni atti alla coltura dei grani secessano, ovvero anche della produzione del carbone fossile, del ferro, del piombo ecc. dove i minerali poco abbondano, in

avvocati o notai; come pure fra gli impiegati giudiziari sono ammissibili solo i praticanti e gli ascoltanti. Siccome il concorso venne aperto allo scopo d'incoraggiare gli studi relativi alla Giurisprudenza, in coloro che entrano in questo difficile cammino piuttosto che in quelli che ne percorsero di già qualche tratto, così non puossi a meno di trovar giusta e vantaggiosa la disposizione che esclude dal concorso le persone, le quali, in forza della loro conosciuta esperienza ed autorità, terrebbero lontani dal concorrere i veri bisogni d'incoraggiamento.

Dovendo il giudizio sul merito delle Memorie presentate al concorso, pronunciarsi da una commissione di tre soci del Veneto Ateneo nominata dal Presidente di quell'istituto, e dovendo i nomi degli autori, il giudizio e le Memorie premiate pubblicarsi nello stesso giornale di *Giurisprudenza Pratica*, ognan vede che il Premio dello a. I 150 non è che un mezzo stabilito per dar origine ad una soddisfazione assai più onorifica ed utile per i giovani legali che riporteranno la palma. Ecco il Programma, coi relativi quesiti. —

Come abbiamo detto nella Circolare del 30 dicembre p. p. sono chiamati esclusivamente al concorso i giovani legali che col giorno d'oggi non sono per anche avvocati

questi casi il premio di rincaro non può essere indebitamente perfetto. Se la proibizione ha fatto salire il prezzo da 20 a 30, la massa prodotta non potrà mai essere tanta che non abbia a mantenersi quest'ultimo prezzo, ed anche gradualmente ad aumentarsi per l'accrescimento della popolazione e della pubblica ricchezza. Allora i detentori dei naturali monopoli protetti, dei terreni, o delle miniere, vedranno alzarsi ogni anno il ricco premio a loro devoluto, ed arricchiranno progressivamente senza che ne pigliano fastidio veruno.

Ma sia questo premio di rincaro durevole o temporario, quest'esci basta ed è più che bastante a moltiplicare le proibizioni. Infatti qual cosa può maggiormente tentare? Mentre è si difficile il guadagnare il danaro sotto l'abbominevole legge della concorrenza, ecco scoperto un procedimento per mezzo del quale si può in un subito arricchire. Chi non sarebbe sollecito ad usare ed abusare d'un procedimento si meraviglioso? Chi non farebbe manovrare la macchina, subblicando i premi fino all'esaurimento della materia? Per verità tali premi conseguire non si possono altamente che colla rovina ed impoverimento altri; è un derubamento manifesto, è un vero latrocino. Ma rischia l'uomo in considerazioni di si tenue valore quando si tratta d'arricchire? oltreché, non è egli legale questo derubamento? questo ladronaggio non è egli consacrato dalla pratica di tutte le Nazioni incivilate? Non è universalmente ammesso potersi con una semplice ordinanza confiscare la esigenza d'un'industria straniera, ed imporre alla — Nazione protetta — un sopraccarico di rincaro pagabile alle mani del beneficiario della clientela confiscata?

Eppure v'ha dei teorici i quali s'avvisano di denunciare una cattiva o rovinosa violazione del diritto di proprietà, di dolersi della lesa libertà dei cambi, e d'invocare la giustizia col l'appoggio del generale interesse. Ma facile è la risposta che viene data a quei teorici. Vengono primamente accusati di fare teorie, accuso cui agli occhi di molti non si può replicare. Indi si vanno cercando nel vecchio arsenale degli errori popolari e dei pregiudizi accreditati ogni sorta d'arme formidabili per ridurre in polvere una sì perniciosa teoria; e per la ragione istessa che gli inventori erano altre volte perseguitati e maltrattati, i promotori della libertà de' cambi trattati vengono di pericolosi sognanti, nel mentre che i fautori del sistema prohibutivo sono considerati siccome benefattori dell'umanità.

È lunga la lista de' sofismi stali usati per mascherare i veri motivi dell'erezione progressiva delle barriere doganali dopo che fu stabilita la

o notai, e fra gli impiegati giudiziari solo i praticanti e gli ascoltanti.

Le Memorie dovranno essere presentate all'Ufficio della Redazione presso la Tipografia Cecchini, S. Cassiano, calle della Regina, entro il mese di ottobre 1854.

Le Memorie dovranno essere segnate da un'epigrafe, ripetuta su d'una scheda suggellata con entro il nome e il domicilio dell'autore.

Il giudizio sul merito delle Memorie verrà pronunciato al più tardi entro il mese di dicembre p. v. da una commissione di tre soci del Veneto Ateneo nominata dall'onorevole Presidenza di questo illustre Corpo scientifico-letterario.

I premi saranno pagati dall'amministratore del Giornale sig. Tipografo Cecchini due giorni dopo proferito il giudizio della Commissione suddetta ai due Autori delle Memorie che saranno state giudicate le migliori.

I nomi degli autori, il giudizio e le Memorie premiate si pubblicheranno in questo giornale.

#### QUESITI.

##### I.

Determinare sulla base del diritto civile

pace generale. Spesse volte, bisogna dirlo, quei sofismi furono fatti di buona fede da uomini i quali, possuasi che arricchendo col mezzo delle internazionali depredazioni della proibizione, contribuissero alla grandezza e prosperità della patria. Era anche pressoché sempre si generale l'ignoranza delle sane nozioni economiche, che il profitto dei premi di rincaro non stabilisse un'industria a verso contrario alla natura era considerato anche dalle vittime della proibizione quale opera di patriottica devozione.

Non è nostra intenzione di censurare tutti i sofismi stali fabbricati per giustificare la proibizione, e glorificare i proibizionisti, poiché così facendo, non la finiremo mai più; ondeché ci limitiamo a fare la rassegna dei più frequentemente usati.

MOLINARI.

(continua)

#### RESCID-PASCIÀ

Non riusciranno discari ai nostri associati alcuni conui intorno a Rescid-pascià, o come suona il suo vero nome turco, Mustafà Rescid-pascià, uomo che rappresenta in Turchia l'esotico inciviltà europeo.

È da premettersi che la profonda barbarie, in cui trovavasi la Turchia sino all'epoca delle attuali riforme, v'è dimostrata principalmente dal modo con cui gli antichi sultani solevano scegliere i loro ministri. Essi levavano dalla folla chi piaceva loro meglio, gli affidavano la direzione degli affari, e li apprezzavano, più che in ragione de' meriti, in ragione delle loro bassezze. Era un fatto eccezionale, se il nuovo visir o pascià trovavasi innalzato alle prime cariche dello Stato per le doti che lo distinguevano, anziché per intrighi di serraglio. Rescid-pascià dovette il suo innalzamento ad uno di questi fatti eccezionali.

Esso nacque a Costantinopoli verso la fine dell'anno 1216 dell'Egira (1802). Mustafà Efendi, suo padre, era amministratore dei tesori della moschea del sultano Bajazel. Sino a quel punto tale impiego era rimasto ereditario in famiglia, ma quando morì Mustafà, il Sultano Mahmud decise che dovesse trasferirsi ad un impiegato del suo harem. Nel 1817 morì anche la madre di Rescid, lasciandogli tre fratelli e una educazione distinta. Una sua sorella era già stata maritata ad Ali pascià, allora governatore d'una provincia nell'Asia, ma essa era premorta.

austriaco ed in relazione ai principii del diritto comune (romano) gli effetti legali dell'adizione beneficiata o condizionata, nei rapporti degli obblighi dell'erede aggiudicario verso i creditori del defunto.

##### II.

Quale sia a preferirsi, e per quali ragioni, per la migliore amministrazione della giustizia, fra i due sistemi di procedimento civile, di cui l'uno vieta, l'altro ammette una nuova trattazione di causa in seconda Istanza, e se e come fra i due sistemi opposti si possa trovarne un terzo medio che adottando i propri vantaggi, evitasse i più grandi inconvenienti di entrambi.

Il Direttore della Redazione  
dott. LUCIANO BERETTA

#### IL RATTO

— Guardala ancora questa tua sponda,  
Cantale un'anno ch'io batto l'onda.

Oh tenti invano, — Sognata url,  
Morder la mano — Che ti rapì. —

alla propria madre. Cioè nonostante Ali chiamò presso di sé il giovane Rescid, in qualità di suo segretario privato. Come tale lo condusse ecco nella Morea, a Brusca e poi a Costantinopoli quando Ali vi fu chiamato come gran visir nel 1822.

A quell'epoca trattavasi della rivoluzione greca, verso cui Ali era del consiglio di contenersi con mezzi moderati. Se non che, prevalse il parere di Haleb-Esfendi, ch'era quello di procedere invece con misure violenti. Da ciò ne venne che il gran visir fu dimesso ed esiliato a Gallipoli. I Turchi continuavano ad esser battuti nella Morea, ed Ali, che conosceva esattamente il paese, fu nominato generale contro i Greci. Rescid lo accompagnò in quella spedizione, e divise con lui gli stenti e i disastri dell'esercito. Ali, non meno sfortunato dei suoi predecessori, venne destituito anche da quell'ufficio, e morì nel colmo del disfavore.

Cioè non reca danno di sorto alla ripulazione di Rescid. Egli entrò come segretario intimo presso il gran visir Selim-pascià e lo seguì nella campagna del 1829 contro i Russi. Conservò lo stesso posto presso Izzet-pascià, successore di Selim, e, in qualità di segretario del plenipotenziario ottomano, ne guidò esso pure nel trattato di Adrianopoli. In primis il Sultano lo nominò *amedz* che equivale a gran referendario. Come tale ebbe ad intraprendere due viaggi diplomatici, uno con Pertew-pascià l'altro con Halli pascià. In quest'ultimo, nel 1833, si trattava di ridurre Mehemet-Ali, vincitore di Koniek, a determinazioni meno pesanti che fosse possibile per la Porta. Fu in merito di Rescid che venne firmata la pace di Kutabia, vantaggiosa al Sultano, avuto riguardo alle ardue circostanze in cui versava allora. In compenso, Rescid ebbe il posto di ambasciatore a Parigi, posto che gli stava assai bene, per la conoscenza che aveva della lingua e della letteratura francese. In seguito passò ambasciatore a Londra, e, tra l'una e nell'altra ambasciata, stette più di due anni in Europa. Già prima di andarvi esso era persuaso della necessità d'una riforma nella Turchia, e al suo ritorno era convinto più che mai della superiorità di cui godeva la civilizzazione sulla barbara. Richiamato a Costantinopoli da Pertew-pascià, primo ministro, affinò di assumere il portafoglio degli affari esteri, trovò al suo arrivo che Pertew stesso era stato strangolato in forza d'una condanna che i di lui nemici avevano esorta a Mahmud in un momento d'ubriachezza. Siccome protetto dallo strangolato, Rescid si tenne per perduto. Ma egli, dimostrando al Sultano l'innocenza di Pertew, lo indusse a punire i di lui assassini, ed acquistò tale influenza sull'animo di Mahmud, da poter mettersi in esecuzione i suoi progetti di riforma. Se non che, Rescid andò troppo innanzi, e si fece avverso, non solo il vecchio par-

tito turco, ma anche i partigiani d'una riforma lenita e graduata. Invece di schivare una collisione col viceré d'Egitto, *caso* l'affrettò, assecondando l'odio cieco del Sultano. Questi fatti coll'accerchiarsi che Rescid lo condusse per una causa troppo precipitosa, e lo mandò a Londra, per palliare l'esiglio sotto aspetto d'una missione.

In tale contingenza Rescid-pascià si siede a conoscere per un vero uomo di Stato. Egli si portò subito a Londra, e si contiene in mezzo, che prima d'imbarcarsi per ritornare a Costantinopoli, era già conclusa la quadrupla alleanza per la conservazione della Turchia. Una delle potenze proletarie era la Russia, che in allora voleva conservare la crostante Turchia, acciòché Mehemet Ali non l'occupasse per sé e non la innalzasse a Stato potente.

Quando Rescid giunse a Costantinopoli, il maggior pericolo era sfornato. Presso il nuovo Sultano Abdul-Medgid esso entrò in più favori che non fosse stato presso Mahmud, e fu in grado di proseguire nelle incominciate riforme. Tra le leggi di maggior interesse stabiliti durante il suo ministero la principale di tutto è l'hatti-scerifo di Galbané, di cui abbiamo discorso altra volta in questo giornale dando alcuni cenni biografici intorno ad Abdul-Medgid.

Rescid-pascià sentivasi talmente preoccupato dagli importanti lavori di riforma, che per la prima volta in sua vita dimenticò di tenerli in guardia contro le menz dei propri avversari politici, e si lasciò sorprendere dai Russi, col richiamo della flotta turca da Alessandria. Questo fu il motivo della sua destituzione nel 26 Marzo 1841. Anche allora si cercò di mitigare la disgrazia con un'ambasciata. Essò andò a Parigi, nd il Sultano poteva dare un peggio maggiore di fiducia nel suo antico ministro, trattandosi niente meno che di conciliarsi l'antidizia d'un paese, punto nel suo amor proprio, per l'esclusione sofferta dal consiglio delle Potenze europee. Rescid aveva dal lato suo il vantaggio che a Parigi si sapeva com'egli avesse consigliato alla Porta di accordare a Mehemet-Ali certe concessioni domandate dal governo francese. Porciò poteva sperare di riuscire meglio che qualunque altro in quella missione. Essa si riduceva semplicemente a questo: di far capire alle Tuilleries che la conservazione della Turchia era una condizione essenziale del mantenimento dell'equilibrio europeo. Rescid si trattenne in Europa dal 1841 al 1847, quanto bastava per il suo operare. Il di lui successo verrà conosciuto solamente quel giorno in cui gli altri diplomatici della maggior segretezza verranno resi di pubblica ragione.

Dal 1847 in poi, Rescid dimorò sempre a Costantinopoli, ora esercitando le funzioni di granvi-

sir, ora quelle di ministro degli esteri. In quest'ultima qualità condusse le trattative con Menzikoff.

Quanto alle sue opinioni, esso riguarda la guerra con una brutalità, e crede che soltanto la diplomazia sia chiamata a stabilire i destini d'Europa. Specialmente rispetto all'integrità dell'impero ottomano, esso calcolava assai sui buoni uffici dei propri amici diplomatici, e più che in altri nell'ambasciatore inglese ch'egli stima altamente. Lord Stratford de Redcliffe e Rescid vanno sempre d'accordo.

È naturale che il pascià turco, per il disprezzo che porta alla guerra, non sia troppo ben veduto dai suoi concittadini: Il suo più grande nemico è il vecchio partito turco, col quale è stato sempre in lotta. Di più lo si accusa di essere piuttosto poeta. Si dice che nella sua giovinezza abbia scritto alcune poesie, e gli scienziati turchi professano molta stima per la sua erudizione nella letteratura araba persiana e turca. Nel suoi viaggi in Occidente, imparò anche le lingue occidentali e ne studiò le letterature. È conoscitore profondo della storia, e coltiva molto la logica. Le sue note diplomatiche fanno prova di questi studi. Conosce assai bene la Turchia e le sue condizioni, e l'esser stato spesso volte agli affari, spiega la facilità con cui tratta col più ragguardevoli personaggi.

Nessuno può negare a Rescid-pascià astuzia, abilità, amore dell'ordine, diligenza somma. È poi anche buono, e calmo nel suo contegno e nell'aspetto. Quanto al fisico, è di statura media, robusto, ben tarchiato, un po' grasso. I suoi lineamenti sono regolari, gli occhi neri, la pelle di color oscuro. Queste qualità, unite a molta gentilezza e affabilità, lo rendevano, quand'era a Parigi, il lion di tutti i saloni, e il favorito del bel sesso. Guizot diceva di lui: *Rescid è un grand'uomo, il solo che possiede l'Oriente.*

Esso ama gli Europei, ed apre loro la sua casa a Costantinopoli. Vive all'europea, siede sovra una sedia e non sulle ginocchia, e a tavola si serve di coltello e forchette. Qual riformista che capisce come la poligamia sia uno dei principali ostacoli alla civiltà, non ha che una moglie, da cui ebbe parecchi figli. Uno di questi s'ammogliò, da poco, con una figlia del Sultano.

Rescid pascià è insignito di molti ordini. Oltre la decorazione che il Sultano fece fare espressamente per lui, esso porta la stella del grande ordine turco, è gran croce dell'ordine francese della Legion d'onore, cavaliere dell'ordine prussiano dell'Aquila rossa, degli ordini spagnuoli di Carlo III, e d'Isabella la cattolica, dell'ordine del Leone olandese, di quello di Leopoldo del Belgio, di quello della Spada svedese e d'altri.

— Chiama mordere, o corsale,  
Il graffiar del mio pugnale?...  
Pari è l'onta al tuo color:  
Ma più assai di questa lama  
Una madre che mi chiama  
Ti suada, o moro, il cor! —  
  
— Sull'onde il buono burchio leggiero.  
Rapido fugge come il pensiero;  
Sa far riparo — Bella il corsal  
Al freddo nesciaro — Del tuo pugnal. —  
  
— Scatenatevi o tempeste,  
Le mie gemme la mia veste,  
I miei fiori, o Dio del mar;  
Le mie gemme ed altrettante  
Sopra l'arabo turbante,  
Se mi torni al patrio altar! —  
  
— Perchè, o gentile, co' tuoi lamenti  
Chiama sull'onde l'urto dei venti?  
Là nell'areno — Del mio Signor  
Avrai supreme — Gioje d'amor. —  
  
— Sulle gioje del mio cuore,  
Negro, un di passò il dolore,  
Mio pensiero è un freddo avel:  
Più dei cento minareti  
Più dei chioschi sempre fisti  
Amo il libero mio ciel. —

— Guarda il falcato astro d'argento,  
Sembra il tuo burchio nel firmamento...  
Bello è il Sultano — Caro alle urli...  
Bacia la mano — Che ti rapi. —  
  
— Per Imelda non è bello  
Fuorchè il salcio ed il ruscello,  
Cui legata ha la sua fè:  
Se mi credi troppo altera  
Io discendo alta preghiera,  
Una madre rendi a me! —  
  
— A te il mio respo, che s'io ti miro  
Mentre al tuo labbro faggo un sospiro,  
Oh! l'aura almeno — Di quel sospir  
L'onda del seno — Possa tradir... —  
  
— Odi, o moro! non hai figlia  
Che ti bacia, che t'imbrieglia  
Il superbo corridor?  
Che i suoi palpiti ti narra,  
E alla curva schiaccia  
Ti sospende un nastro d'or? —  
  
— Sotto un vermiglio cielo di rose  
Veglio il sospiro di cento sposo;  
Mai labbro umano — Il mio baciò,  
Ho amato invano — Che amar non so. —

— Ma se l'astro che risplende  
Sul guancial delle tue tende  
Fosso libero per te!  
Tu sorridi... è quello allora  
Il mio ciel la mia dimora  
Vieni a vivere con me. —  
  
— È vano — un mesto raggio riflette  
Bei Dardanelli l'ultimo vette;  
Necce le cente — Cupole d'or,  
Le bacia il vento — Che passa e muor. —  
  
— Il mio velo la mia veste  
Madre mia, mi ponì in testa  
Che quest'arabo rapi;  
Ed appellami per nome,  
E mi strappa dalle chiome  
Il diadema delle urli... —  
  
— Sir di Bisanzio! le tue meschite  
Lascia o le dolci coltri gioite;  
Se mai un'ancolla — Chiedesti al mar,  
Sir, la più bella — Vieni a baciare. —

## CRONACA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

L' I. R. Delegazione Provinciale del Friuli, in data del 2 corr. stessa ha pubblicato l' elenco della 2.a trimestrale estrazione dei Boni Provinciali per riuscite Militari 1848-1849, seguita nel giorno primo del corrente mese, estinguibili col 1. Luglio p. v. L' elenco dei Boni è il seguente:

N. pregez. dell' estr.	Boni sortiti della serie	DITTE INTESTATE NEI BONI	Importo capitale dei Boni sortiti della serie		
			I.	II.	III.
			L. N.	N.	L. C.
1	242	Comune di Ravascletto	3000		
2	603	Comune di Forni di sotto	3000		
3	537	Comune di S. Giorgio di Nogaro	3000		
4	580	suddetta	3000		
5	544	Chiesa di S. Marco di Cuccagna	547 20		
6	418	Chiesa Parrocchiale di S. Donato	1508 48		
7	825	Chiesa di S. Giorgio d'Udine	1135 20		
8	768	Comune di Moggio	1082 53		
9	40	Com. Pietro di Jelitsko	1203 50		
10	705	Scotti Gio. Batt.	150		
11	377	Commissione Uccellini	3000		
12	517	Comune di Cagnano	3000		
13	102	Comune di Pavlovo	2892 68		
14	280	Ostrovskij Giuseppe di Gemona	2500		
15	928	Chiesa di S. Giorgio di Pagopreco	164 20		
16	375	Commissione Uccellini	3000		
17	603	Comune di Pordenone per cento particolari	1182 78		
18	782	Dispensiere delle private in Sacile	794 70		
19	25	Piez. Sebastiano di Seguglione	570 44		
20	178	Della Bona Giuseppe di Jelitsko	200		
21		Comune di Sacile		423 48	
22	468	Altare di S. Pietro Alessandrio in S. Vito	1417 15		
23		Deputazione Comunale di Pordenone		3000	
24	582	Comune di Sacchierive	628 71		
25	178	Jurizzi Gius. di Palma	1988 25		
26		Comune di Gemona		280 90	
27	193	Cogni Giac. di Sevegliano	283 17		
28	717	Comune di Caneva	1159 41		
29	448	Chiesa di S. Maria di Villa	647 55		
30	926	Fratellisti di Bicinic in Udine	300		
31	10	Comune di Pordenone		720 54	
32	511	Chiesa di S. Agnese di Treppo	364 87		
33	210	Comune di Muzzana	3690		
34	642	Comune di Travestio	1306 07		
35	104	Tacco Ponente di Bagaria	270 50		
36		Rossi Alessandro Congregazione Municipale di Udine		176 40	
37	44	Minigini Francesco	106 05		
38	740	Commissione Uccellini	3000 00		
39	890	Polidoro Alessandro	173 39		
40	18	Comune di Amaro	355 12		
41	228	Nigra Pia Daniele	362 05		
42	19	Mansueticia Sneidero di Gemona	899 55		
43	345	Benedetto Patocchi di S. Leonardo di Campagna	143 40		
44	598	Vidal Gio. Batt. di Bagaria	404 00		
45	99	Chiesa di S. Giovanni di Cividale	440 05		
46	506				
TOTALE 52105147(3720154)388078					
Dicorsi Lire cinquantanove mila ottocento cinque, e Centesimi ottantanove L. 59805. 79					

Notizie  
relative al commercio generale

Un altro passo verso la libertà del traffico abbiamo da accenmare nell'abolizione del monopolio del commercio nell'Islanda, che fa ora la Danimarca, che lo riservava tutto ai suoi negozianti. L'isola dei vulcani, se sarà più visitata dagli stranieri, diverrà anche più nota al mondo. La necessità del momento fa sì, che anche fra la Russia e la Germania si allentino ulteriormente le leggi doganali prohibitive e si parlino di nuove facilitazioni. Mentre il commercio dei prodotti nazionali col'estero langua in Russia e si deve aprire la porta ai generi coloniali, le fabbriche interne per il momento prosperano; giacché il blocco sempre più severo delle coste russe per parte delle flotte alleate, impedisce non solo il commercio dei Russi, ma anche quello dei loro nemici. Se l'industria manifatturiera russa perdi guadagna per il momento dal blocco, ciò non è che a scapito dell'industria agricola; la quale impoverita dalla sottrazione del lavoro di tanti milioni di braccia ed impedita nell'esito dei suoi prodotti all'estero, non sarà presto al caso di alimentare nemmeno l'industria manifatturiera nazionale. Un altro danno risentirà forse in appresso la Russia dei marinai che vengono sottratti alla sua marina mercantile. Quasi tutti quelli, che sono presi sui bastimenti predati nel mar Baltico, massimamente i Finlandesi, prenderanno servizio sui legni dell'Inghilterra, dove sono meglio pagati e trattati. Probabilmente accadrà, che trovandosi tanti senza impiego, cercheranno pure di averne dove lo trovarono i loro compagni. Nel presente stato di cose, e con tutta probabilità per qualche anno ancora, la ricerca di marinai, tanto da guerra che mercantili, sarà grande, e colla ricerca saranno in proporzione le paghe e con queste la disposizione ad artuolarsi. Non solo l'Inghilterra appronta tuttodi nuovi navagli da guerra, ma tutti gli Stati fanno altrettanto ed in tutti i porti della Francia poi si fanno preparativi marittimi grandiosi senza truce; sicché più d'uno venne nel dubbio, se tutto questo sia per null'altro che per recare qualche legno di più al blocco delle flotte di Sebastopoli e di Cronstadt. Corre voce che sieno state fatte propostioni allo scopo di concludere un nuovo trattato di commercio fra la Russia e gli Stati Uniti, vantaggioso per questi. Secondo la *Triester-Zeitung* ha da Trebisonda, dopo che lunga la costa della Circassia venne tolta alla Russia, sarebbe da dare colà qualche sviluppo al commercio di generi europei su quelle coste portuose, donde si possono trarre cereali, pelli, cera e miele, legno di bosso ed altri prodotti.

Che il presente movimento orientale abbia a risultare a grande vantaggio della Società di Navigazione a vapore del Lloyd, di Trieste lo prova l'ultimo suo rendiconto del 1853. La navigazione delle varie linee di quella società produsse nel 1853 un introito sporco di fior. 3,521,816 e netto di fior. 410,000. I pirascali percorsero 776,451 miglia, cioè 195,535 più che nell'anno antecedente; trasportarono 331,688 passeggeri, cioè 92,123 più che nel 1852, danaro 59,528,125 fior. o quasi 6 milioni più che l'anno anteriore, 748,936 lettere, o 161,636 più che nel 1852, colli di merci 565,506 ossia più del doppio del 1852. Abbiamo già detto, che nel 1854 gli affari del Lloyd presero uno slancio ancora maggiore. Va sviluppandosi la navigazione sul Po e nel Lago Maggiore; nuove linee s'introducono anche nel Levante. Perciò non è da meravigliarsi, se quella Società possedendo 58 piroscali, della portata complessiva di 28,105 tonnellate e della forza di 930 cavalli

oltre 80 barche di rimorchio tra di ferro e di legno, intenda accrescerne il numero, e perciò, tra con azioni da emettere di nuovo e tra con un prestito da contrarsi, voglia avere da adoperare un capitale di altri 5 milioni di fiorini. Oltre agli interessi del 4 per 100 per 1853 la Società pagò un dividendo di un altro 4 per 100, cioè 8 per 100 in tutto agli azionisti. Da per tutto s'accresce il movimento. Risulta p. c. dal giornale *L'Austria*, che nel primo trimestre comarale del 1853 in confronto del primo del 1853 diede un prodotto di 108,846 fior. di più nelle rendite postali dell'Impero Austriaco. Anche i telegrafi divennero attivi da passivi che erano; poichè v'ebbero 2434 fiorini di rendita netta, in confronto di 60,660 fiorini di spesa, coi quali naturalmente s'intendono pagati tutti i servizi che rendono allo Stato. Però si vede, che i privati cominciano a farne grand'uso anch'essi, e che il telegrafo diventa sempre più un mezzo di corrispondenza redditizia. Non era luogo a meravigliarsi di taluno fra noi, che anche dai nostri paesi per telegrafo si sapessero a Vienna notizie commerciali di qui: poichè il giornale dell'I. R. Ministero del Commercio *L'Austria* saviamente pubblica le notizie telegrafiche che si riferiscono al commercio, massimamente dei grani; essendo stato quel foglio appositamente fondato per servire alla massima possibile pubblicità dei fatti economici giornalieri. Anche le strade ferrate accrescono da per tutto i loro redditi a norma che si vanno compiendo; e lo si vede ultimamente dai resoconti della Francia e del Piemonte, dai quali apparisce quanto meglio sia, per i risultati, concentrare i lavori sopra alcuna linea, per mettere quelle in piena rendita e procacciarsi così i mezzi di costruire anche le altre, che non di sparagliarli sopra molte ad un tempo, conducendoli lentamente tutti e lasciando inservi per anni gli enormi capitali impiegativi. A proposito dei due succitati passi notiamo, che a norma, che l'industria agricola va perfezionandosi, si riconosce da per tutto il bisogno di assicurare la proprietà dei danneggiamenti campestri. Ultimamente si discusse nell'Assemblea legislativa di Francia un provvedimento contro il vago pascolo nell'isola di Corsica; e così pure il Parlamento piemontese discute una legge per punire i furti campestri.

Terminiamo colla notizia della leva del blocco commerciale fra la Svizzera e la Lombardia, paesi che hanno fra di loro strettissime relazioni d'interessi.

## ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

È uscita la quinta Puntata delle Poesie di Arnaldo Fusinato, illustrate da Osvaldo Monti. Comprende la continuazione dello *Studente*.

(3.a pubb.)

## AVVISO

Nel villaggio di Feletti presso Palma, il proprietario di un cavallo intero, di razza inglese naturalizzato friulano, di mantello bavoso, d'alta statura, di belle forme che uniscono l'agilità alla robustezza, l'ha messo a disposizione di quelli che volessero migliorare le loro razze di cavalli.

## CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

40 Giugno 42 43

Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	90	86 1/2	86 7/16
dette dell'anno 1851 al 5 p.	--	--	--
dette 1852 al 5 p.	--	--	--
dette 1853 al 5 p.	--	--	--
dette 1850 reliab. al 4 p. 0/0	--	--	--
dette dell'Imp. Lomb.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	--	--	--
Prestito con lotteria del 1854 di fior. 100	--	--	--
dette 1859 del 1859 di fior. 100	122	122 1/4	122 1/2
Azioni della Banca	1242	1250	1265

## CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

40 Giugno 42 43

Amburgo p. 100 marchi banco 2 mesi	98 1/2	98 1/2	98
Amsterdam p. 100 florini oland. 2 mesi	--	111 3/4	111 1/2
Augstia p. 100 florini corr. uso	134	133 3/4	133 1/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	--	--	--
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	129 3/4	129 1/2	128 3/4
Londra p. 1 lira sterlina a 2 mesi	--	13.	12. 57
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	--	132 1/2	131 5/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	156 1/2	156 1/2	--
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	156 5/8	156 3/4	156 1/4

Tip. Trombetti - Muraro.

## ORO

ARGENTO

ARGENTO

## SCONTI

## CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

10 Giugno 12 13

Zecchini imperiali fior.	6. 11 a 8	6. 13 a 10
» in sorte fior.	--	--
Sovrane fior.	18. 12	18. 6
Dopie di Spagna	--	--
» di Genova	--	--
» di Roma	41. 20	44. 20
» di Savoia	--	--
» di Parma	--	--
da 20 franchi	10. 38 a 37	10. 30 a 25
Sovrane inglesi	--	10. 28
10 Giugno 12 13		
Talleri di Maria Teresa fior.	--	2. 44 1/2
» di Francesco I. fior.	--	--
Coloniati fior.	2. 54	2. 53 a 52
Cròcioni fior.	--	--
Pezzi da 5 franchi fior.	--	2. 36
Agio dei da 20 Garantani	34 1/2 a 34	33 a 32
Sconto	6 1/2	6 1/4 a 6

## EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 8 Giugno 9 10
Prestito con godimento 1. Giugno 78
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Mag. 70

Luigi Muraro Redattore.